

# Siena, l' Ombrone e i Cacciaconti: un intreccio durato secoli

Ogni volta che si prova ad approfondire qualcosa legato alla nostra storia, capita di vagare da una notizia all'altra e da un documento all'altro, fino a quando, improvvisamente, non emerge un filo conduttore che permette di seguirlo logicamente.

Cercando di definire gli **antichi confini della Scialenga** e i loro Signori, si passa dai molti castelli posti sul versante ovest della Val di Chiana, fino alla Val d'Orcia e alla Val d'Arbia. In questa ricerca, intrecciata fra documenti storici e collocazioni geografiche, ci si imbatte alla fine nell'antico e **piccolo castello di Bibbiano**, affacciato sulla valle dell'**Ombrone**, poco dopo che vi sia confluito il torrente **Arbia**

Molto prima che il castello divenisse una proprietà dei Cacciaconti, fu dimora di **Wuinigi di Ranieri** o **Winigisio I di Raghinerio**, conte di origine salica sceso in Italia in qualità di Legato dell'**Imperatore Lodovico** nell'anno **865**. Egli divenne **Governatore di Siena** negli anni **867 - 881** e della città di **Roselle** nell'**868**.



Dai numerosi documenti consultati, questo signore risulterebbe il **capostipite di alcune importanti famiglie**, che hanno governato Siena e i territori del bacino del fiume Ombrone: i **Berardenghi**, gli **Scialenghi** o **Cacciaconti**, oltre agli **Ugurgeri** e i **Bandinelli**.

Quello che sembra un filo conduttore che unisce tutto quanto, è il **Fiume Ombrone**. Non a caso, le propaggini del suo bacino arrivano fin sotto la città di Siena e la sua origine primaria si trova nel

cuore della Berardenga: con le due sorgenti dell'**Ombrone** e dell'**Arbia**. Inoltre, ironia della sorte, il noto ribelle Cacciacconti: **Ghino di Tacco**, trovò il suo inespugnabile rifugio nella parte più impervia della Val d'Orcia, il cui corso, poco dopo il castello di Bibbiano, si riversa nell'Ombrone.

Forse può non essere solo un caso che il capostipite dei Berardenghi e degli Scialenghi abbia avuto la sua residenza a Bibbiano e che sia stato anche governatore della **città di Roselle**, storico baluardo naturale, posto proprio sopra l'accesso al fiume Ombrone dall'allora lago-palude: **Prile**; un bacino di acque salmastre che, da est di Grosseto, si estendeva fin sotto Vetulonia e all'attuale Castiglione della Pescaia, se per qualche secolo, gli eredi di Wuinigi governarono da feudatari buona parte del bacino del fiume.

La caratteristica di quello che fu un grande "casato": per numero di personaggi, oltre che per il potere esercitato con alterne vicende, è la sua **costante fedeltà alla casa imperiale** regnante al momento e mai schieratosi dalla parte dei Papi. Nonostante questo, però, alcuni componenti della famiglia intrapresero la via del sacerdozio, a dimostrazione della contiguità allora esistente fra i due poteri. Fra questi religiosi sono da segnalare: **il beato Alberto**, nato a Chiatina (Asciano) nel 1135 e morto, in odor di santità, a Pieve a Elsa vicino Colle, il 17 agosto 1202 e **Cacciacconte Cacciacconti**, a lungo **Vescovo di Cremona**, dove morì nel Luglio del 1288 all'età di 68 anni.



C'è poi l'eterno rapporto di Siena con l'acqua. Qualche anno fa, uno studioso di storia economica, avanzò addirittura l'idea che, nella secolare contesa fra Siena e Firenze, il prevalere di quest'ultima città sia dipeso dalla sua maggiore disponibilità d'acqua. Indubbiamente l'acqua è da sempre elemento primario per l'uomo e le sue attività, ma in epoca medioevale, ciò è stato ancora più vero. Infatti l'acqua, all'epoca, ha avuto un ruolo determinante in molti processi produttivi, come forza motrice.

Se si pensa a Siena e al nostro territorio, gli spunti di riflessione, che nascono dalla suddetta considerazione, sono certamente molti.

Intanto, una città in crescita e collocata su delle alture che ne facilitarono la difesa, ha sempre avuto problemi di adeguato approvvigionamento d'acqua potabile. A questo la città è riuscita a sopperire, con rilevanti opere di ingegneria idraulica, costruendo i famosi "bottini", ma la sussistenza alimentare della sua popolazione aveva bisogno anche di un territorio limitrofo dal quale approvvigionarsi. Proprio da qui nacque la necessità di conquistare **territori** limitrofi: **Crete, Val di Chiana e Maremma**, queste ultime due, però, soggette a frequenti e devastanti fenomeni alluvionali.

In questo contesto va forse ricercato il forte **contrasto fra i feudatari Scialenghi e il governo di Siena**, a prescindere da mere considerazioni su chi esercitasse il potere. Infatti, ben due volte nella prima metà del "duecento" **Ildebrandino Cacciaconti** fu **Podestà** della città (1240 - 1243), fino a conquistarsi il titolo onorifico di "**grande del popolo**", ribaltando in un certo senso gli equilibri di potere.

Seguendo questo percorso di analisi, **le Crete e la valle superiore dell'Ombrone**, risultarono determinanti per la vita della città, tanto più che in questo territorio esistevano le condizioni per: la **conservazione delle derrate alimentari** e lo sfruttamento dell'acqua come forza motrice necessaria per la **macinatura del grano**. Una prova di ciò sono le numerose Grance e i tanti Mulini distribuiti nel nostro territorio.

Conquistata la **Berardenga** e la **Scialenga** e con la difficoltà di espandersi a nord verso la valle dell'Arno, zona di scontro continuo con i fiorentini, l'interesse di Siena fu naturalmente canalizzato verso il corso inferiore dell'Ombrone: **la Maremma**, via di accesso al mare e forse fonte di approvvigionamento ittico legato al lago Prile. Lago che allora arrivava fin sotto Roselle e nel quale sfociava direttamente il fiume Ombrone.



Con l'avanzare delle conquiste senesi, i vari componenti e rami familiari dei Cacciaconti, reagirono in maniera disarticolata: alcuni finirono per integrarsi nella nuova realtà della Repubblica Senese,

altri provarono a difendersi ritirandosi gradualmente verso i castelli e i loro territori in Val di Chiana. Lo prova il fatto che la sottomissione di quei castelli avvenne gradualmente e in tempi posteriori alla sottomissione di Asciano. Infatti, il famoso e celebrato **Ghino di Tacco** non nacque nei dintorni di Asciano, ma nel **castello-fattoria della Fratta**, collocato fra Sinalunga e Torrita, altri castelli ancora controllati da Signori della stessa famiglia comitale.

Non bastò però il forte impaludamento della Chiana a limitare lo scontro fra le città circostanti e la determinante volontà di conquista dei fiorentini a dominare l'intera toscana, estromettendo con alterne vicende, gli ultimi membri della Scialenga. L'unico di essi che non volle sottomettersi al dominio di Siena: **Ghino di Tacco**, dovette rifugiarsi in uno dei promontori più estremi del bacino dell'Ombrone: **Radicofani**, collocato sulla sommità di un vulcano spento al confine fra la Valle del fiume **Orcia**, affluente dell'**Ombrone** e la valle del fiume **Paglia**, affluente indiretto del **Tevere**.

La storia dell'originaria famiglia di **Winigi** o **Winighisi** e dei suoi discendenti **Cacciaconti**, non termina certo con questo ultimo rampollo ribelle, ma quella del loro rapporto feudale con i territori della Scialenga e il fiume Ombrone: sì. Un periodo temporale di circa quattro secoli di potere di questa famiglia non è certo breve e se proviamo a cercare le loro tracce nel nostro territorio, ne troveremo in abbondanza, magari cominciando da **Chiatina**, località nascosta fra i calanchi che degradano verso la valle dell'Ombrone, non lontano da Monte Oliveto Maggiore.



Giorgio Romi

Asciano, Martedì 25 Agosto 2020